IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 4.51, tramonta ore 7.4. Trieste, Venerdì 3 Maggio 1895 Oggi: Inv. d. Croce. - Domani: S. Floriano. N. 4863

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I motivi della sentenza di Cassazione sui ricorsi Giolitti. ROMA 2 (N). Sono stati publicati oggi i motivi della sentenza emanata dalla Corte di Cassazione sui ricorsi dell'on. Giolitti.

Riguardo i reati dipendenti dalla presentazione del plico, la sentenza esamina gli articoli 36 e 47 dello Statuto, desumendone la competenza della Camera e del Senato, costituito in Alta corte di giustizia.

Stabilendo questo alto consesso, il legislatore, mentre affermava il principio dell'inviolabilità regia e stabiliva quello della responsabilità ministeriale, volle circondare quest'ultima di tutte le cautele che ne assicurassero il retto funzionamento. Gli atti eseguiti dai ministri in tale loro qualità, rivestono necessariamente un carattere politico; debbono quindi essere sottoposti sempre alla giurisdizione di un corpo politico, che rappresenti la volontà nazionale.

Sarebbe impossibile, senza turbare tutto l'organismo governativo, portare fatti, apprezzabili soltanto con criteri desunti dalla necessità politica, innanzi ai tribunali ordinari, che non possono porre il fondamento del loro giudizio in considerazioni d'ordine non prettamente legale e giuridico. Perciò la competenza della Camera e del Senato ne esclude ogni altra simultanea e concorrente. Questo principio deve regnare in tutti i paesi retti con regime di libertà. Fa in proposito la storia delle legislazioni straniere; cita casi avvenuti in Francia, che confermano questo principio. Adottando il principio opposto, ne verrebbe di conseguenza che mentre è impossibile procedere senza speciale autorizzazione, contro i prefetti ed i sindaci per i reati commessi nella loro qualità d'ufficiali del governo, si potrebbero tradurre senz'altro i ministri davanti ai tribunali. Quindi, sola competente a pronunciare l'accusa: la Camera; sola competente a giudicare: l'Alta corte.

Tale competenza perdura, se si rifletta non alla persona ma alla cosa, anche quando il ministro cessa di esser tale, a simiglianza delle disposizioni del codice penale riguardo i publici ufficiali. La presentazione del plico ha un aspetto politico, che si riverbera su tutte le imputazioni che ne sono derivate. La Camera, avendo nominato una commissione propria per l'esame dei documenti contenuti nel plico, si era già impossessata della questione; quindi se l'autorità giudiziaria si dichiarasse competente, farebbe sorgere un conflitto di competenza fra il potere giudiziario ed il Parlamento, conflitto per la cui soluzione non esiste alcuna disposizione di legge.

Per quel che riguarda la sottrazione dei documenti, la sentenza, dopo aver riassunto la storia degli avvenimenti, respinge l'eccezione, mossa dalla difesa, che Giolitti sia stato defraudato di un grado di giurisdizione e dei vantaggi che ne avrebbe potuto ricavare per il fatto che il processo fu istruito alla sezione d'accusa direttamente anzi che dal giudice istruttore.

Segue quindi un'esposizione dei motivi che escludono la competenza dei tribunali ordinari, nella quale sono sostanzialmente ripetuti i motivi, addotti per la decisione che riguarda i fatti derivanti dalla presentazione del plico. La sentenza esamina poi minutamente gli elementi che costituiscono il «delitto del ministro» e conclude che per esso si deve intendere ogni atto contrario alle leggi, commesso dal ministro nell'esercizio delle sue funzioni.

Ora, nel caso concreto, il giudizio se il Giolitti, essendo ministro, abbia abusato delle sue funzioni sia per servire, con danno della cosa publica, al suo interesse personale, sia per ragioni politiche diversamente apprezzabili, spetta esclusivamente alla Camera dei deputati, la quale poi potrebbe anche deferire l'imputato all'autorità giudiziaria.

Quando, inoltre, fosse riconosciuto che la causa a delinquere fu meramente personale e che ne derivarono danni ed offese soltanto a privati, l'Alta corte potrebbe a sua volta dichiararsi incompetente.

ROMA 2 (N). La *Riforma*, commentando la sentenza, trova che le argomentazioni portate in campo dalla Corte di cassazione favoriscono l'impunità dei più alti funzionari e lasciano indifesi i cittadini contro ogni specie di offesa.

La *Tribuna* dice che le argomentazioni assicurano ai ministri una giurisdizione speciale, ch'è in patente opposizione al nostro diritto publico, e accordano l'impunità ai reati commessi dai ministri anche come privati cittadini.

Lo scioglimento della Camera italiana. ROMA 2 (N). Lunedì si publicherà nella *Gazzetta ufficiale* il decreto che scioglie la Camera, preceduto dalla relazione al re.

Parlamento austriaco. VIENNA 2 (B). *Camera dei deputati*. Continua la discussione sulla riforma delle imposte. La Camera approva i paragrafi dal 104 fino al 123, esaurendo così la pertrattazione della seconda parte principale del progetto di legge. Il § 104 è accolto con l'aggiunta di Siegmund, riguardante le prescrizioni d'imposta per i comuni dell'Istria, Gorizia, Gradisca e Vorarlberg. Sono respinti invece gli emendamenti proposti dai deputati Kramarz, Steinwender, Fournier, Schlamanek e Purghardt. Nella prossima seduta sarà continuata la discussione della riforma delle imposte e precisamente dell'imposta sulla rendita.

Commenti al discorso Banffy. — VIENNA 2 (N). La *N. F. Presse* commenta come segue la risposta data dal bar. Banffy all'interpellanza sul viaggio di monsignor Agliardi in Ungheria: La risposta del bar. Banffy mette in luce l'esistenza di un conflitto fra la curia romana, conflitto che non potrà restare senza conseguenza. Dappoichè il presidente dei ministri ungheresi non ha parlato in nome suo soltanto, ma anche in nome del conte Kalnoky, è molto verosimile che il nunzio Agliardi abbia a recare una decisione per non poco a Vienna. Anche però da un punto di vista esteriore il discorso del barone Banffy dimostra che le relazioni con la Santa Sede non furono punto migliorate dal viaggio del cardinale Schönborn a Roma. Il governo ungherese tutela con gelosamente i diritti dello stato, e non si lascia impressionare delle rumorose agitazioni del partito degli ultramontani. Come si vede, il ministro degli esteri non può fare a meno di prestare il suo appoggio al governo di Budapest.

Le feste di Venezia. — Gita di giornalisti. — Serata di gala alla Fenice. VENEZIA 2 (N). La gita dei giornalisti per le isole dell'estuario è riuscita splendidamente. Si visitarono Burano, Torcello e Murano; la giornata era splendida.

Stasera, per la rappresentazione di gala la *Fenice* era gremita di un publico ricco ed elegantissimo. I sovrani, con la principessa del Montenegro, entrarono nel loro palco dopo il primo atto del *Cristoforo Colombo*. Fu sonata la marcia reale, in mezzo a grandi acclamazioni, che si rinnovarono dopo il terzo atto, quando i sovrani si alzarono per uscire. L'aspetto della sala era magnifico. I sovrani partiranno sabato notte.

Le feste di Pola. VIENNA 2 (N). Secondo il programma ufficiale, l'imperatore si fermerà a Pola dagli 8 agli 11 maggio. In quest'occasione avranno luogo a Pola una rivista di truppe, una rivista della squadra dei *yachts*, una regata a remi fra i canotti delle navi da guerra, una regata di *yachts* a vela ed evoluzioni della squadra di guerra. Ai 9 poi avrà luogo un ballo al Casino di marina. L'imperatore alloggerà a bordo del *yacht Miramar*.

Il 1° maggio. VIENNA 2 (N). Alle notizie speditevi ieri devo aggiungere ancora i seguenti particolari: Un gruppo della colonna di operai che ritornava dal Prater si diresse al palazzo del principe Windischgrätz. Gli operai, in numero di 4000 circa, marciarono sotto le finestre del palazzo, inscenando un assordante *charivari* e gridando: Vogliamo il suffragio universale! Abbasso il Parlamento dei capitalisti! La scena finì senza incidenti e la polizia non ebbe bisogno d'intervenire.

ROMA 2 (N). Dalle notizie pervenute al ministero dell'interno, risulta che in 45 provincie del regno non fu festeggiato in alcun modo il primo di maggio; nelle altre 24 ebbero luogo soltanto riunioni private in alcuni comuni.

La Russia all'estremo Oriente. KOBE 2 (N.) In questi circoli politici non si ritiene che il conflitto fra la Russia ed il Giappone debba portare ad una crisi. Il ministero ha deciso di non cedere alle pretese della Russia. Il Giappone nega al governo russo il diritto d'immischiarsi nei suoi affari ed intende di opporsi con tutta energia ai maneggi del governo di Pietroburgo.

Le elezioni in Grecia. ATENE 2 (B). Intorno alle dimissioni del gabinetto non sarà presa alcuna risoluzione prima del ritorno del re Giorgio, che passerà lontano dalla capitale la festa di S. Giorgio.

Il terremoto di Lubiana. LUBIANA 2 (B). Ieri non si ebbe ad avvertire alcuna altra scossa. Stamane alle 10 si ebbe una breve scossa sussultoria ed alle 12.25 una più forte che durò tre secondi. A Mannsburg un giornaliero fu ferito gravemente. Continuano i lavori di puntello. Il tempo è favorevole.

Il processo per l'assassinio del giornalista Bandi. FIRENZE 2 (B). E' incominciato oggi il processo contro Lucchesi, l'assassino del giornalista Bandi. L'imputato si confessa anarchico e dichiara di aver accettato per bisogno dall'anarchico Romiti il mandato di uccidere il Bandi.

L'evasione del ladro di francobolli. SALISBURGO 2 (N). A quanto dicesi, in questi ultimi giorni sarebbe stata veduta a Salisburgo certa Emma Vors, amante del ladro di francobolli Swiefly, evaso da queste carceri criminali, e si suppone che ella abbia prestato mano alla sua fuga. Lo Swietly al momento dell'evasione vestiva la divisa del detenuto, più tardi però egli deve averla mutata.

Durante la mattina furono operati alcuni arresti di persone, che si suppone abbiano cooperato alla fuga del ladro: furono arrestati un agente di studio del difensore dello Swietly ed un custode della prigione. Presso il secondo fu trovato un mazzo di chiavi e parecchie lime. Sembra accertato che la fuga sia stata preparata fuori della prigione, poichè le porte che conducono alla cella occupata dallo Swietly non presentano alcuna traccia di scasso.

L'avvelenatrice Joniaux, avvelenata. BRUSSELLES 2 (N). L'avvelenatrice Joniaux giace gravemente ammalata nelle carceri di Anversa. Il suo stato è gravissimo. Si crede che ella, disperata perchè non fu acolta la sua istanza di revisione, si sia avvelenata.

Una donna che uccide il marito assolta. BERLINO 2 (N). I giurati hanno assolto una giovane donna, imputata di aver ucciso il marito, che essendo dedito all'ubriachezza, nei parossismi del delirio alcoolico, la batteva crudelmente. La giovane operaia confessò di aver ucciso il marito, per liberarsi dai continui maltrattamenti che egli le faceva soffrire.

La bestia umana. OLMUETZ 3 (N). Desta grande sensazione l'omicidio commesso da un giornaliero sulla persona di un'operaia a nome Agnese Weigl, d'anni 36. Costei s'era rifiutata di prestarsi alle voglie brutali dell'assassino, e fu questo il motivo che indusse il miserabile a commettere il delitto. Egli attese la sua vittima sui bastioni della città e le inferse una terribile coltellata al collo. Arrestato, egli confessò cinicamente il suo misfatto.

Il banchiere Spitzer. VIENNA 2 (B). La Direzione di polizia comunica che il banchiere Spitzer, del quale si era annunciato il suicidio, cadde accidentalmente nel Danubio. Continuano le indagini.

Suicidio. VIENNA 2 (N). Il colonnello in pensione Emilio Rudner, d'anni 56, si uccise stamane con un colpo di rivoltella. Sembra che un'ostinata malattia di gola sia stata la causa del suicidio.

Insolvenze alla borsa di Vienna. VIENNA 2 (N). Quest'oggi furono dichiarati parecchi fallimenti; fra questi quello di un cambiavalute che ha un passivo di 90.000 fiorini, e quello del Banchiere Riedling, il quale, com'è noto, è già da un mese in arresto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La legge sul riposo domenicale. Per sodisfare ad un desiderio esternatoci da moltissimi nostri lettori, riproduciamo la notificazione 28 aprile, emanata dalla Luogotenenza del Litorale e publicata iersera, colla quale vengono stabilite con riguardo ai bisogni della popolazione ed alle condizioni locali del Litorale le richieste eccezioni alla prescrizione del riposo domenicale.

A. Industrie produttive.

§ 1. Per le seguenti categorie di industrie produttive viene regolato il lavoro domenicale come in appresso:

a) Intreccio di fiori freschi: E' permesso il lavoro compresa la vendita, durante tutta la domenica.

b) Barbieri, parrucchieri: Il lavoro è permesso nella città città di Trieste (escluso il territorio) fino alle 4 pom., negli altri luoghi fino alle 3 pom.

Durante il tempo del carnovale è permesso il lavoro durante tutta la domenica.

c) Pistori: a) Confezione: il lavoro nella domenica è permesso fino alle ore 10 ant. e dalle 10 ore di sera in poi; b) vendita: il lavoro è permesso durante tutta la domenica.

d) Offellieri, pasticceri e confetturieri: a) confezione: il lavoro è permesso fino alle ore 12 merid. e dalle 10 ore di sera in poi, unicamente però per la confezione di articoli che non si possono tenere in provvisione, ma che devono confezionarsi pel consumo all'istante; b) vendita: il lavoro è permesso durante tutta la domenica.

e) Macellai e venditori di selvaggina: Taglio, (sminuzzamento) e vendita: il lavoro è permesso nella domenica nella città di Trieste fino alle ore 1 pom.; in tutti gli altri luoghi della provincia, poi fino alle ore 1 pom. ed oltracciò dalle ore 5 pom. fino alle ore 7 pom. nell'epoca dal 1. ottobre fino al 31 marzo inclusivo e nell'epoca dal 1. aprile fino al 30 settembre dalle 6 fino alle ore 8 pom.

Panche di vendita carne di cavallo: Taglio e vendita: il lavoro è permesso nella città di Trieste fino alle ore 1 pom., negli altri luoghi fino alle 12 meridiane.

f) Salumai e confezionatori di salsiccie: a) confezione: il lavoro è permesso nella città di Trieste fino alle ore 12 m. b) vendita: fino alle ore 12 mer. ed oltracciò dalle 6 alle 8 pom. nell'epoca dal 1. ottobre fino al 31 marzo e nell'epoca dal 1. aprile fino al 30 settembre dalle 7 fino alle 9 pom.; in tutti gli altri luoghi è permessa la confezione fino alle 12 mer. e la vendita anche dalle 5 fino alle 7 pom., nell'epoca dal 1. ottobre al 31 marzo e nell'epoca dal 1. aprile al 30 settembre dalle 6 alle 8 pomeridiane.

g) Cascine latterie e vendita di latte: La produzione e la vendita è permessa durante tutta la domenica.

§ 2. Nei giorni di fiera e di sagra, nei luoghi di pellegrinaggio, nella domenica precedente al giorno di Natale e se la vigilia cade in una domenica, anche in questo giorno; nell'ultima domenica di carnevale; nella domenica delle palme, inoltre alle stazioni ferroviarie è permessa la produzione e la vendita durante tutta la domenica per tutte le industrie indicate al par. 1 litt. a fino g.

§ 3. Agli operai che vengono occupati nelle summenzionate industrie per più di tre ore, si dovrà accordare un riposo di almeno 24 ore nella domenica successiva, oppure ove ciò non sia possibile con riguardo all'esercizio, in un giorno di lavoro oppure un riposo di sei ore per volta in due giorni della settimana.

§ 4. Nelle domeniche e nei giorni festivi dovrà accordarsi agli operai con riguardo alla loro confessione il tempo necessario per assistere all'ufficio divino antimeridiano.

B. Industrie commerciali.

I. Vendita di commestibili

§ 5. Nella città di Trieste (escluso il territorio) Gorizia, Pola, Rovigno, Capodistria e Pirano è permesso il lavoro nella domenica nella durata di 6 ore, e precisamente a Trieste dalle 8 ant. fino alle 2 pom. nelle altre città testè nominate, oltrechè dalle 8 ant. fino alle 12 merid. anche dalle 6 alle 8 pom. nell'epoca dal 1 ottobre al 31 marzo, e dalle 7 alle 9 pom. nell'epoca dal 1. aprile al 30 settembre; in tutti gli altri luoghi (cioè non meno di 6000 abitanti) è permesso il lavoro nella durata di 8 ore e precisamente dalle 7 ant. alle 1 pom. ed inoltre dalle 5 alle 7 pom. nell'epoca dal 1. ottobre al 31 marzo, e dalle 6 alle 8 pom. nell'epoca dal 1. aprile al 30 settembre. Però in queste industrie potranno impiegarsi gli operai ausiliari soltanto per la durata di 6 ore.

§ 6. In giorno di fiera e di sagra, di cresima, nei luoghi di pellegrinaggio; nella domenica precedente al giorno di S. Nicolò e di Natale, e se la vigilia di Natale cade in una domenica, anche in questo giorno, nell'ultima domenica di carnevale, nella domenica delle palme, inoltre in stazioni ferroviarie è permessa la vendita di commestibili nella durata di 10 ore, e precisamente dalle 8 ant. alle 6 pom. Nei giorni e luoghi indicati in questo paragrafo non si riprenderà il lavoro dopo le ore 6 pom. di cui tratta il § 5.

In ricorrenza di feste popolari, giuochi di tombola, corse, ecc. ecc. la Luogotenenza può permettere il lavoro di dieci ore per singoli luoghi.

II. Le altre industrie di commercio.

§ 7. Nelle città di Trieste, Gorizia, Pola, Rovigno, Capodistria e Pirano è permesso il lavoro alla domenica nella durata di 6 ore, e precisamente fino alle 12 merid., negli altri luoghi nella durata di 8 ore, e precisamente fino alle 2 pom. Per l'industria del rigattiere e del pignoratario è permesso il lavoro in tutti i luoghi fino alle 11 ore ant. Però in tutte queste industrie si potranno impiegare gli operai ausiliari soltanto per la durata di 6 ore.

§ 8. In giorni di fiera e sagra, in luoghi di pelligrinaggio; nella domenica precedente al giorno di S. Nicolò e di Natale, e se la vigilia di Natale cade di domenica anche in questi giorni, nell'ultima domenica del carnevale, nella domenica delle palme, inoltre in stazioni ferroviarie è permesso il lavoro nella durata di 10 ore e precisamente dalle 8 ant. alle 6 pom.

§ 9. In quelle industrie di commercio annoverate sub. B. I e II, nelle quali non può accordarsi al personale il riposo domenicale dalle ore 12 merid. in poi senza interruzione fino all'apertura del negozio nel prossimo giorno, si dovrà dare a questo personale in via alternativa ogni seconda domenica interamente libera, oppure ove ciò non sia effettuabile, accordare un mezzo giorno della settimana come giorno di riposo.

§ 10. In quanto al tempo libero da accordarsi agli operai onde poter assistere all'ufficio divino vale il disposto del § 4 della Notificazione.

* * *

Tale notificazione luogotenenziale fu emanata in seguito all'ordinanza del ministero del commercio, da noi riassunta nel *Piccolo* di sabato. Riproducendola, abbiamo inteso di rispondere a tutte le domande che ci furono rivolte sull'estensione del riposo domenicale.

In essa gli operai delle industrie produttive e gli addetti alle industrie commerciali troveranno segnati i limiti del lavoro domenicale, permesso per eccezione, a seconda dei bisogni particolari, a ciascuna categoria d'industria.

Gl'impiegati delle corporazioni, stabilimenti e istituti privati vedranno invece che essi non sono punto menzionati nella notificazione, come non furono compresi nella legge 16 gennaio 1895 tra le categorie di lavoratori, ai quali è prescritto il riposo domenicale.

Le nuove disposizioni, com'era da prevedersi, hanno sodisfatto certuni, hanno scontentato altri. Si osserva in generale, in favore della prescrizione luogotenenziale, che per Trieste si è saputo ovviare all'inconveniente lamentato altrove, che per industrie commerciali affini sieno prescritte ore di vendita diverse. A Vienna p. e., le prescrizioni sono sì male coordinate e sì farraginose, che le cuoche dovranno andare «alla spesa» con un intero manuale sotto il braccio.

E' pure favorevolmente accolta la disposizione che prolunga fino alle 2 pom. il lavoro domenicale dei negozi di commestibili.

Contro le disposizioni della Luogotenenza si osserva invece da taluni interessati che non fu tenuto conto del parere emesso da alcune corporazioni. I barbieri, ad esempio, avevano chiesto, approvando la relativa mozione con 95 voti contro 6, che nelle domeniche l'ora della chiusura fosse fissata per le 2 pom. Ma essi non possono non prendere anche in considerazione i bisogni del publico, al quale la chiusura delle botteghe da barbiere alle 2 pom. sarebbe riuscita senza dubio soverchiamente molesta.

Certo, l'obligo di concedere un'intera giornata di 24 ore di libertà, o 2 mezze giornate di 6 ore agli operai che nelle industrie produttive abbiano lavorato la domenica per più di tre ore e quello analogo imposto ai proprietari d'industrie commerciali, quando il personale abbia lavorato la domenica oltre il mezzodì, appariscono ai padroni specie a quelli che hanno un solo addetto, un po' gravose, ma quest'obligo faceva parte delle prescrizioni generali della legge 26 gennaio 1895, alle quali non poteva naturalmente esser derogato e che d'altra parte costituiscono un giusto sollievo per l'operaio, che nel resto della settimana è costretto ad una lunga e faticosa giornata di lavoro.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* Da alcuni studenti, raccolti nella vacanza del 2 di maggio, fior. 25.

Dal signor Vittorio Hayman, per onorare la memoria della signora Lucia Carolina ved. Rutter, f. 5.

Lo scioglimento di un gruppo locale della Lega. Un telegramma da Trento annunzia: La Gazzetta di Trento publica il decreto dell'autorità politica, che scioglie il gruppo della Lega Nazionale di Rovereto per aver esso oltrepassato i limiti della propria attività statutaria.

Il torneo schermistico di Venezia. Abbiamo per telegrafo da Venezia in data di iersera:

Continua la confusione. Come vi avevo telegrafato stamane, oggi nel pomeriggio doveva farsi il *girone* di spada fra i maestri; ma per motivi che s'ignorano fu rimandato a domani assieme alla notificazione delle classifiche per la spada. Furono invece notificate le classifiche per la sciabola, che sono le seguenti: primo Tagliapietra, poi Greco e Torricelli a parità di merito, poi Conte, Gennari, Santelli ecc. La gara di sciabola fu vinta da Greco, secondo Conte. Vi fu nel penultimo giro un assalto fra Greco e Tagliapietra, che durò quaranta minuti, destando un vero entusiasmo. I due valentissimi campioni stavano a condizioni pari, avendo ricevuto due botte per ciascuno, quando vi fu una botta dubbia ma favorevole piuttosto a Tagliapietra, che venne contestata dalla giuria; Greco poi toccò l'ultima. Il publico acclamò entusiasticamente entrambi. Le classifiche di spada sono attese con molta curiosità.

La grande accademia, alla quale interverranno i reali, che doveva aver luogo domani sera, è stata rimandata a sabato, avendo la regina indetto per domani una serenata. Masaniello Parise fu invitato a recarsi a palazzo reale.

L'esperimento di una nuova macchina spazzatrice. Iermattina, alle 8, in via Economo, fu fatto l'esperimento di una nuova macchina spazzatrice per le strade, invenzione del cav. Luigi Descovich di Oltra, colonnello in pensione.

Erano presenti alla prova i consiglieri municipali Bernardino e Combi, il protofisico dott. Costantini, alcuni impiegati magistratuali e parecchie persone private.

La nuova macchina spazzatrice differisce in questo, principalmente, da quelle comuni, che, oltre a spazzare, raccoglie le immondizie, mentre le seconde, spazzando, le spingono ai lati. Il meccanismo consiste in due grandi spazzole fisse, poste sotto la macchina in senso convergente, che hanno l'ufficio di raccogliere le immondizie nel mezzo; e là dove queste due spazzole convergono, v'è un cilindro girante, su cui vi sono altre quattro spazzole fortissime, le quali, messe rapidamente in moto, spingono le immondizie in una gran patumiera, da dove, alcuni recipienti uniti fra loro e giranti a somiglianza dei secchi dei curaporti, le raccolgono in un cassone levabile, quando sia pieno, per l'azione di una leva. E il meccanismo è messo in moto, mediante un complicato sistema d'ingranaggi, dalle due ruote anteriori del carro su cui la macchina è posta.

L'invenzione del cav. Descovich, teoricamente, è buonissima e agisce anche bene, per quanto riguarda il meccanismo; ma nella pratica si scorse ch'essa è suscettibile di qualche perfezionamento. Dove il terreno è diritto ed eguale, spazza abbastanza bene, ma non pulisce le fosse del selciato, ove, anzi, abbandona, passando, una certa quantità d'immondizie. Bisognerebbe che le spazzole avessero una maggior pressione contro il suolo. Un secondo difetto è questo, che la macchina in ogni giro spazza il terreno soltanto per una larghezza di un metro; sicchè la operazione diviene lunga e poco pratica. Comunque, dato il progetto, il perfezionamento della macchina non dovrebbe essere cosa difficile, e non dubitiamo che l'inventore saprà ridurla a maggiore praticità.

Un quadro di sughero. Il sig. F. Miniati, artista dramatico nella compagnia Andò-Leigheb, ha esposto, in questi giorni, nel negozio Schollian, un quadro raffigurante un gruppo di case, tra cui è aperta una via, fatto di sughero, in rilievo. Il lavoro, di grande pazienza, è bene riuscito tanto per la regolarità e giustezza del taglio del sughero quanto per il ben ottenuto effetto prospettico nell'assieme.

Nomina. Il sig. Romano F. Scopinich, perito in costruzioni navali, venne dal Tribunale commerciale marittimo nominato giudiziale regolatore d'avaree e come tale prestò il giuramento richiesto dalla legge.

Notizie sportive. - Alle corse di Vienna. Abbiamo per telegrafo da Vienna: Nell'odierna corsa d'allevamento, *Manfredo* della compagnia V. e soci vinse splendidamente il primo premio di 6000 corone; *Istria* giunse terza. *Linnet*, della scuderia Holt vinse un secondo ed un terzo premio.

Il saggio di scherma all'Unione Ginnastica. Si sta preparando, nella palestra della nostra simpatica Unione Ginnastica, l'annuale saggio di scherma, il quale metterà ancora una volta in linea i progressi conseguiti dai bravissimi allievi, sotto la guida valente dell'egregio maestro G. T. Angelini. Questo saggio, che promette di riuscire interessantissimo, avrà luogo fra pochi giorni.

Associazione per le arti e l'industria. Il congresso di questo sodalizio, andato deserto domenica scorsa, avrà luogo posdomani, 5 corr., con l'ordine del giorno già publicato.

Corsa velocipedistica Trieste-Miramar. Organizzata dal Veloce Club Triestino, avrà luogo posdomani, domenica, una corsa velocipedistica da Trieste a Miramar.

La corsa si comporrà di due gare e precisamente una per velocipedisti provetti e la seconda per coloro che non hanno mai preso parte a gare. La partenza seguirà per la prima corsa alle 6½ ant. e la seconda un quarto d'ora dopo dalla piazza della Stazione. I premi consisteranno in medaglie e diplomi e precisamente ai tre primi arrivati d'ogni corsa. Nella corsa provetti vi sarà un premio traguardo, da conferirsi a quel corridore che arriverà primo allo scoglio (nell'andata) di Miramar.

Per una ferrovia industriale. Per analogo incarico della Luogotenenza il Magistrato civico rende avvertiti gli interessati, perchè sappiano presentare entro 8 giorni, sia per iscritto, sia a protocollo, le loro eventuali osservazioni od obiezioni, che giusta parag. 16 e segg. dell'Ordinanza ministeriale del 15 gennaio 1879 si trova ad ispezione al IV piano del palazzo comunale (sezione tecnica) sino li 10 corr. mese, dalle 9 ant. alle 2 pomer., il progetto di una ferrovia industriale, che si dipartirà dal chil. 0.4/6 della linea Trieste-S. Andrea-S. Sabba alla fabrica di linoleo in costruzione da parte dello Stabilimento di credito, progetto approvato in massima dalla direzione generale delle ferrovie in nome del ministro del commercio.

La «Previdenza». L'annunciato congresso generale ordinario di questo sodalizio avrà luogo questa sera, alle 7½, nella sala della Società Operaia.

Perquisizione. Ierlaltro mattina, all'arrivo del piroscafo del Lloyd da Venezia, gli agenti di p. s. che si trovavano d'ispezione al molo S. Carlo, invitarono il signor Giuseppe Polacco, che scendeva dal vapore, a seguirli alla Direzione di polizia ove dovette subire una perquisizione personale ed una visita al bagaglio, che, a quanto ci vien detto, riuscì infruttuosa. Tale misura pare sia stata motivata dal sospetto che il sig. Polacco — il quale proveniva da Milano — avesse seco qualche cosa di compromettente in linea politica.

Per i danneggiati dal terremoto. La somma raccolta a profitto dei danneggiati dal terremoto in Carniola, in seguito all'appello fatto dal sig. Luogotenente, ammonta finora a f. 2738.84.

A noi sono stati mandati i seguenti importi, che faremo pervenire alla Presidenza luogotenenziale: Vera Uccettina e sua nonna f. 8; A. Petris e C. Persich f. 5; anonimo fiorini 1.

Il cuore dei lettori. Per il povero scalpellino Domenico Molinari, d'anni 77, il quale, cadendo durante il lavoro, si fratturò la clavicola destra, ci sono pervenuti: Risultato di una colletta fatta dalla signorina M. W. fra le sue amiche, f. 3, dalla signorina B. f. 1.50.

Nascite e decessi. Nella settimana dal 21 al 27 aprile nacquero nel Comune di Trieste 53 maschi e 47 femine, assieme 100; vi furono inoltre 3 espulsi morti, maschi. Morirono 51 maschi e 50 femine, assieme 101. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 32.65 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 26.36 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 8 casi di difterite, 2 di pertosse, 13 di tisi polmonare, 27 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 2 di apoplessia e 1 morte accidentale.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator* è partito ierlaltro da Bombay per Trieste.

Echi del fatto di sangue di ieri notte. — Gli antecedenti. — Nuovi particolari. Le ricerche dell'autorità di polizia continuano attivissime, per rintracciare il terzo individuo, che la scorsa notte era in compagnia di Giovanni Zigler ed Enrico Topazin, già in istato di arresto. Il ricercato si chiama Giovanni Pichesich, ha circa 30 anni e dopo aver fatto il calderaio, fu per qualche tempo facchino nella drogheria Maffei in via Benvenuto, di dove fu licenziato verso gli ultimi della scorsa quaresima. Adesso campava la vita facendo il facchino a giornata in Punto franco. Si diceva che abitasse in via del Molino a vento, ma le ricerche fatte in quella strada riuscirono infruttuose. Si venne poi a rilevare che da qualche tempo egli era andato ad abitare in via Erta, ma neppure al suo nuovo domicilio lo si trovò, cosicchè se ne desume che sia riuscito a prendere il largo.

Oggi, nella cappella mortuaria di San Giusto, avrà luogo la sezione cadaverica dell'ucciso, presente l'aggiunto sig. Ropele.

Riguardo agli antecedenti del fatto, ecco quello che abbiamo raccolto. Il Bresinger, assieme ad Ernesto Doplicar, d'anni 17, fabricante di pennelli, al fratello di questo, Rodolfo, d'anni 15, barbiere, a Giusto Covacich, d'anni 21, e ad Armando Premovich, d'anni 19, cameriere di piroscafi, aveva passato la sera nella birraria in piazza della Zonta, conosciuta sotto il nome *Ai porchetti*. Uscita di là verso le 11, la comitiva si avviò per la Barriera vecchia; giunti nella piazza omonima, il Bresinger voleva rincasare, ma uno dei compagni lo indusse a recarsi con loro a bere ancora una birra alla «Marina vecchia», situata nel fondo Banelli. Il Bresinger disgraziatamente aderì. Erano da poco là dentro, quando comparve un'altra comitiva, composta di Giuseppe Zigler, meccanico, addetto alle grue del Punto franco, di Enrico Topazin, macellaio, addetto alla macelleria del signor Antonio Paolina, e di un terzo individuo, che risultò

L'UOMO DELLA NOTTE[*]

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 82

Allorchè Massimiliano rinvenne, trovò presso di sè la lettera fatale. La raccolse, e preso da un pazzo terrore che gli faceva battere i denti, balbettò:

— Non voglio restar più qui un solo istante. Voglio andar via!

E scappò dalla stanza con un fare così strano, che i servitori impauriti, gli corsero dietro, temendo fosse impazzito.

VI.

Dopo il colpo fatale, che lo fece invecchiare di dieci anni, in un solo giorno, Massimiliano viaggiò. Sperava che vedendo luoghi nuovi, gente nuova, il suo dolore si calmerebbe. Ma invano, chè la sua angoscia non trovava lenimento.

Egli soffriva atrocemente, da dannato e spesso gettandosi per terra, colle mani istintivamente giunte, supplicava, rivolgendosi ad un essere ignoto:

— Puniscimi!... Colpiscimi!... Merito tutto!... Purchè risparmi i miei figli che non hanno fatto nulla di male!

Perchè non era ultimo fra i supplizi, la continua paura che toccasse qualche sventura ai suoi figli! Era una paura che non lo lasciava mai e lo perseguitava sempre, in ogni luogo.

Scriveva giornalmente ai suoi figli ed ogni giorno voleva ricevere loro notizie.

Poi, a poco a poco, si era tranquillato e cominciava a sperare che, il terribile vendicatore fosse ormai sodisfatto.

Si fu a quell'epoca che dopo un anno di assenza, Massimiliano ritornò in Francia e prese dimora a Parigi.

Sua figlia stava per divenire madre, ed egli desiderava esserle vicino, per vedere presto il nascituro.

Dopo la fuga di sua moglie, col conte de Rio, Anselmo non s'era fatto più vivo.

Ritornato a Parigi, s'era dato corpo ed anima alla missione occulta che aveva accettato, occupandosi specialmente col soccorrere ed aiutare dei suoi consigli, che dopo aver commesso un errore, desideravano ritornare alla vita onorata.

Egli era divenuto la loro Providenza; consacrava all'opera di redenzione tutto il suo tempo, tutte le sue cure e tutto il denaro di cui poteva disporre. Queste occupazioni però non gl'impedivano di pensare sempre a ritrovare il bambino di Clara, l'unico legame che lo attaccava alla vita.

A questo solo scopo continuava ad essere in relazione con Marchand, Rigobert ed altri di quella risma. D'altronde se non voleva riescire sospetto, doveva continuare a trattare anche cogli antichi forzati ricalcitranti, che esercitavano da parte loro un gran potere sugli spiriti deboli.

Questa promiscuità gli ripugnava però istintivamente e la subiva con contrarietà.

Era sempre molto triste e grave, la fronte solcata di profonde rughe; vestiva correttamente di nero, portando anche esternamente, un lutto eterno per la morte della sua adorata Clara.

Pareva che avesse dimenticato, ma non era così!

Egli sapeva che Massimiliano doveva soffrire orribilmente, perchè lo aveva visto abbandonare la Gerbaudiere in uno stato miserabile e l'idea che egli a sua volta soffrisse, era un balsamo sulle sue piaghe sempre sanguinanti.

Vedeva spesso nei sogni la sua diletta Clara, la figlia idolatrata, alla quale sempre pensava ed una notte in sogno, udì la voce di lei dirgli:

— Va ad Etampes, là vedrai cosa devi fare!

Svegliato si martellò il cervello per pensare che cosa c'era ad Etampes e si sovvenne che lì abitava la figlia, di Massimiliano maritata con Vernon.

Superstizioso come lo aveva reso la convivenza con Giuda, si chiese: Dunque ad Etampes succede qualchecosa che può interessarmi? e senza ulteriori indugi partì a quella volta, assunse informazioni sui coniugi Vernon e seppe che la signora era sul punto di divenire madre.

Anselmo divenuto nervoso all'eccesso e spesso in preda ad allucinazioni, pensò che era di ciò, che sua figlia lo aveva reso avvertito nel sonno.

Andò di notte a gironzare intorno alla abitazione dei Vernon e la notte del parto, Annetta la cameriera, aveva scorto «l'uomo della notte» e n'era rimasta tanto spaventata.

Ritornò a Parigi, aspettando con sicurezza un'altra apparizione della figlia, che gli dicesse che cosa voleva da lui.

Il giorno dopo venne a sapere che Massimiliano erasi recato a Parigi, per assistere al battesimo del neonato e all'idea che l'odiato nemico potesse stringere fra le sue braccia un figlio di una figlia, provando la casta gioia riservata agli onesti, egli sentì tutto il suo odio divampare con nuova violenza.

Ecco perchè la sua figliuola aveva parlato! Clara non era abbastanza vendicata e domandava qualchecosa di più atroce ancora!

Anselmo si preparò a tutto ed attese.

Una notte ebbe una nuova allucinazione.

(*Continua*)

[*] Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

---

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti; lo stesso dicasi del ministro del dott. Plener, di cui è anche noto che egli non esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere... l'interpreta nel senso che gli si è reso per...

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si rinnovino...

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore singhiozzava. All'improvviso volgendosi

Certamente, non vedrete la vostra impunità, sinchè non ci abbiate reso colei, che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Datec...

ta mi pesa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

poi essere il sunnominato Giovanni Pichesich.

E qui, per ispiegare l'origine del diverbio che ebbe una così tragica soluzione, dovremmo entrare in particolari troppo intimi, sui quali crediamo di dover sorvolare. Basti al lettore di sapere che il Topazin, ogniqualvolta s'incontrava col Bresinger, non tralasciava mai di rinfacciargli l'irregolarità della sua nascita e indirizzava espressioni ingiuriose alla madre dell'ucciso. Ieri notte, sedendosi ad un tavolo vicino a quello occupato dal Bresinger e dai suoi amici, il Topazin incominciò la solita solfa. Il povero Bresinger, irritato, si alzò e rivolto al Topazin, gli disse: *Quando te finirà de parlar de mi e de mia mama?* Al che il Topazin rispose: *Ben! te sfido; vien fora!* e così dicendo, avanzatosi verso il Bresinger gli diede uno spintone. Come già abbiamo narrato ieri, la cosa, per il momento, non ebbe seguito, essendosi intromessi prontamente l'oste ed il cameriere.

Poco dopo il Bresinger ed i suoi amici uscirono dal locale e si diressero tutti verso la via del Salice. Avevano imboccato questa via, cantando una canzonetta in voga, quando uno dei quattro si volse e non vedendo più il Bresinger disse agli altri: *Dove xe Giovanin?* Ritornarono sui loro passi ed appena svoltato l'angolo della piazza, videro il Bresinger sul marciapiedi della casa N. 3, portarsi le mani al petto, dando un grido soffocato, barcollare e cadere. Contemporaneamente videro benissimo i tre di prima: il Zigler più lontano, il Topazin ed il Pichesich che si davano a precipitosa fuga verso la via Molino a vento.

Indescrivibile è la scena che accadde allorquando la madre del Bresinger fu avvertita da qualcuno, che suo figlio era stato ferito. La povera donna aveva una speciale affezione per questo figlio primogenito, che era buono e le portava a casa la maggior parte dei suoi guadagni. Da ragazzo, il Bresinger era stato addetto alla Amministrazione del *Piccolo* e noi stessi abbiamo potuto constatare con quanta tenerezza e con quanta cura la madre lo sorvegliasse.

Al tristissimo annunzio, che non era ancora tutta l'orribile verità, la povera donna uscì come pazza dalla stanzetta che occupa, assieme alla madre ed agli altri figli, nella casa al N. 4 di via del Salice, di cui è portinaia, e si precipitò in istrada gridando: *Giovanin mio, Giovanin mio dove ti xe? voio véderte!* - D'improviso le mancarono le forze e cadde in deliquio. Soccorsa da due giovanotti, rinvenne, ma giunta in androna del Moro, una guardia di publica sicurezza, non pensando al terribile colpo che portava alla povera donna, le disse: *No ste andar in Ospedal, xe inutile; el xe za a San Giusto.* A queste parole la disgraziata cadde nuovamente in deliquio e fu colta da convulsioni. Condotta all'ispettorato, fu fatta rinvenire. *Assassini*, - gridava verso i due arrestati che si trovavano colà - *assassini, me gavè copà mio fio, el mio unico sostegno!* - Calmata alquanto fu ricondotta a casa sua.

*** A tarda ora apprendiamo che il nome esatto del ricercato è Giovanni Bibarich, d'anni 34, vedovo, con una figlia, la quale, interrogata all'ispettorato di Androna del Moro, ha dichiarato che suo padre da 24 ore non si era presentato a casa propria, in via Castaldi N. 4 porta N. 3.

Sul vecchio scomparso. Iermattina la moglie di Giuseppe Bigot - quel muratore che ricevette la lettera scritta dal Giliuzzi e che noi abbiamo riportata - ricevette, da una sua conoscente di Trebiciano, un biglietto con il quale veniva informata che martedì il Giliuzzi era stato visto in un'osteria di quella località, dove aveva mangiato e bevuto e aveva pure parlato di affari con alcune persone, mostrandosi di lieto umore. La Bigot girò tale informazione all'autorità.

Falso allarme d'incendio. Ieri nel pomeriggio, verso le 4, l'appostamento dei vigili in via della Loggia veniva avvertito, da alcuni passanti, che dense volute di fumo uscivano da uno dei camini della casa N. 8, in via del Sale. Recatosi sul luogo il capoposto con due uomini, constatò trattarsi di solo fumo. Uno spazzacamino aveva abbruciato la fuliggine, che si trovava nel tubo di un focolare economico.

Teatro Comunale. Se qualcuno iersera ha trovato cinica la comedia dei due spiritosi publicisti parigini Alexis e Metinier: *Monsieur Betsy* ed è rimasto urtato dalla scabrosità della situazione principale: un matrimonio in tre, vuol dire che gli è sfuggita la finezza della satira, che non si è compenetrato nell'intendimento degli autori: quello di voler mettere in burletta l'attuale società parigina fine di secolo, colpendo al vivo la corruzione di alcuni ambienti, l'ottuso senso morale di alcuni gentiluomini *cristophle*, le transazioni con la coscienza o con l'onore, il mercato delle persone e delle anime. Un moralista avrebbe potuto trattare lo stesso argomento per farne una comedia a base di predicozzi. I signori Alexis e Metinier hanno preferito farne una serie di scene satiriche, in cui guizza lo spirito più fine, mettendo dinanzi alla ribalta, con sicurezza di osservazione e coraggiosa pittura, moglie, marito ed amante che vivono in comune accordo, - più il padre della moglie che si ubriaca a tutte le ore. Da una premessa tanto scabrosa, irta di un così irritante realismo, fare scaturire delle scene nelle quali tutti i personaggi parlano sempre sul serio e non pronunciano mai porcheriole, nè a base di frasi a due ritti, nè a base di equivoci banali, è, crediamo, abilità che pochi saprebbero raggiungere. Fra la serietà con cui tutta quella gente lì sul palcoscenico parla, ragiona, discute, pronuncia talvolta perfino dei paroloni altisonanti e la comicità dei loro discorsi in raffronto al loro basso livello morale, c'è un tale contrasto, da farne scaturire il più vero ed artistico umorismo: un umorismo alla Swift e alla Cervantes, che diletta e fa pensare, che fa prorompere spontaneo quel riso, dietro al quale si cela un senso di amarezza.

Monsieur Betsy non è la *pochade* puerile od insulsa, banale od ingenua. Non è la risata per la risata. C'è in essa una acutezza di satira così sottile che, in quella apparenza di futilità e di leggerezza, include un trattato di psicologia. Che volete di più gustoso e di più *osservato* di quel terzo atto? La scena si svolge in un caffè. Il marito e l'amante di *Betsy* si scoprono rivali in amore... per un'altra donna. E allora in quel miserabile *Francis*, il marito, che accettò per tanti anni la vergognosa sua condizione di fronte a tutti, sorge una strana eppur naturale gelosia: la gelosia per l'amante che l'altro gli ha tolta. La sfuriata al suo rivale è un poema di umorismo. Parla del suo onore, della sua vergogna di vedersi portar via l'amante, mentre tutti sapevano ch'era sua. Insomma tutto il egoismo per il proprio onore maritale, non gli impedisce di riscaldarsi per difendere il suo orgoglio d'amante. I due si scagliano in faccia reciprocamente le più vivaci invettive. Gli astanti li separano. Essi a poco a poco si calmano, incominciano a ragionare, e finiscono coll'accendersi la sigaretta con lo stesso zolfino e con l'andar via, a braccetto, sotto lo stesso ombrello.

Il quarto atto decade in confronto ai precedenti; contiene lungaggini e ripetizioni, e non va esente da crudezze che acuiscono, è vero, la satira, ma che non sarebbero necessarie per far sapore allo spettatore come si risolve la situazione di *Francis* e *Betsy* dopo la morte dell'amante di quest'ultima. Anche quest'atto, peraltro, è più che non sembra ricco di umorismo, e dalla conclusione filosofica che gli autori con esso traggono del loro lavoro, traspare quasi (ce lo perdonino i puritani) un insegnamento: l'impossibilità, per quei due corrotti, di trovarsi soli, l'uno di fronte all'altro, guardandosi reciprocamente in fondo alla coscienza.

Il publico ha applaudito soltanto il terzo e il quarto atto. E' stato silenzioso dinanzi agli altri due, dei quali ha seguito però con attenzione lo svolgimento.

L'esecuzione delicatissima e artistica della signora Reiter e dei signori Leigheb e Andò — la felice interpretazione della macchietta di *Ludinart* per parte del sig. Belli-Blanes, — la grande proprietà ed esattezza della messa in scena e la lodevole cura dei particolari, spiegata da ogni singolo attore, contribuirono a mettere in luce le finezze di questa spiritosa comedia, che, stante la sua scabrosità, potrebbe anche naufragare qualora un solo attore si scostasse di una sola linea dalla giusta misura.

*** Questa sera il valentissimo Claudio Leigheb — uno dei migliori artisti della nostra scena di prosa — il primo fra gli attori *brillanti* del teatro italiano, ha la sua serata d'onore con la spiritosa comedia di Bisson e Mars *Le sorprese del divorzio*, che sarà preceduta dalla comedia in un atto del Légouvè *Da galeotto a marinaro*.

Causa un'indisposizione sopraggiunta alla signora Migliotti-Leigheb *Il bell'Apollo* del Praga non potrà andare in iscena domani. Si rappresenterà invece un'altra novità di autore italiano: *L'utopia* di E. A. Butti.

Teatro Fenice. La replica della *Potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi procurò un nuovo trionfo allo Zacconi, che, specie al terzo atto, nella scena dell'ubriachezza, in cui è assolutamente grande, ottenne una calorosa ovazione. Ebbe applausi anche il Pilotto.

Questa sera la compagnia riposa. Domani: *Il padre prodigo*.

Durante il lavoro. Il manovale Enrico Paiento, d'anni 25, abitante in via Giulia N. 9, ieri, nel pomeriggio, mentre lavorava, per essergli caduta sopra una pietra, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il quattordicenne Clemente Zago, apprendista bandaio, abitante in via Giuliani N. 8, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una lacerazione alla mano destra.

Ricorsero entrambi, per le debite cure, alla Guardia medica.

Malore improvviso. Giovanni Caliviotis, d'anni 45, liquorista, abitante in via Campo Marzio N. 8, ieri mattina, in piazza del Ponterosso, veniva colto da malore improvviso. Accorsero alcuni passanti nonchè la guardia municipale Ciuck ed una guardia di p. s., che assistettero alla meglio il sofferente e quindi lo accompagnarono, con vettura, alla Guardia medica, ove egli ottenne le necessarie cure dal dott. Fonda.

Cadute. La bimba Adalgisa Polacco, di anni 3, abitante in via Battaglia N. 6, ieri mattina, riportò una ferita di taglio alla fronte, cadendo dalle scale di casa sua.

Guglielmo Weltaz, d'anni 7, abitante in via della Cattedrale N. 7, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione sotto l'occhio destro.

Un bimbo d'anni 4, a nome Raimondo, figlio di un gendarme abitante in via San Sergio N. 3, ieri, nel pomeriggio, cadendo dalle scale, riportò una lacerazione al mento, battendo contro lo spigolo di uno scalino.

Elena Kaburg, d'anni 49, abitante in via di Pozzachera N. 3, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Perito anonimo. La scorsa notte, verso le tre, ricorreva alla Guardia medica un giovanotto, che perdeva sangue da una ferita lacero-contusa alla fronte. Ottenute le debite cure dal dottore d'ispezione, gli fu chiesto chi fosse e come avesse riportato quella ferita; ma egli non volle declinare il suo nome, adducendo riguardi di servizio ed altri pretesti; dichiarò soltanto d'essere stato percosso con un bastone da un individuo.

Un colpo di bastone. Ieri notte, dopo le due, cinque signori entrarono nella birria *All'Aurora*, in via del Torrente, di proprietà del sig. Francesco Schaar e dopo aver bevuto uno o due bicchieri di birra, vennero fra loro a diverbio. Intervenne il padrone della birraria, il quale invitò colle buone quello dei signori che più alzava la voce a quietarsi o ad andarsene. Usciti, allorchè fu l'ora di chiudere il locale, ricominciarono ad altercare e quello stesso signore che prima s'era mostrato più eccitato, alzò il bastone e, maneggiandolo, colpì, forse involontariamente, al viso il sig. Schaar, che era pure uscito, producendogli una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, per la quale egli dovette ricorrere alla Guardia medica. Dopo il fatto i cinque si allontanarono frettolosamente, nè fu possibile rintracciarli.

Lesioni accidentali. La prestaservizi Giuseppina Domancich, d'anni 64, abitante in via delle Mura N. 1, ieri verso il meriggio, riportò accidentalmente una contusione sotto l'occhio destro.

La dodicenne Maria Toffolini, abitante in via Donadoni N. 10, ieri riportò accidentalmente una lacerazione all'avambraccio destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Cronaca triste. Ieri sera, verso le 9, Giuseppina D., d'anni 36, abitante in via S. Maurizio N. 3, fu colta da improvvisa alienazione mentale. Una guardia di p. s. la accompagnò alla Guardia medica, ove il dott. Fonda le prodigò le cure opportune per calmarne l'esaltazione. Fu quindi condotta allo Spedale.

Un bel tomo. Un tal Giuseppe Hibler, di 27 anni, ex assistente postale, da Linz, giorni sono si presentava al Commissariato di Polizia di Cormons, spacciandosi per un ricco capitalista, ridotto, per il momento a non avere un centesimo in tasca per essere stato derubato durante il viaggio da Linz, del portafogli. Chiese per favore, a quello impiegato un prestito di pochi fiorini per poter telegrafare a casa sua per una pronta rimessa di denaro e attendere la risposta. Gli furono consegnati f. 2.13 ed egli promise di restituirli appena avesse ricevuto il denaro che, secondo lui, doveva giungere mediante vaglia telegrafico.

Ma, invece, egli, poche ore dopo scomparve e l'impiegato di polizia, assunte informazioni all'ufficio telegrafico, apprese che il Hibler aveva ritirato un vaglia di 4 fior., rimessigli da sua madre. Egli se la era svignata, lasciando bellamente insoluto il suo debito verso il commissariato. Da ulteriori informazioni emerse che il Hibler era tutt'altro che un riccone sfondato come si era fatto credere.

Ieri, alle 11 ant., in seguito a denuncia del commissariato di Cormons, il Hibler fu arrestato, dal cancellista di Polizia Pasquali, all'albergo «Buon Pastore» ove aveva già fatto un conto di f. 105.80 e che, naturalmente, non fu in grado di solvere.

Furto rilevante a Fiume. L'autorità di polizia di Trieste venne avvertita con telegramma che a Fiume è stato perpetrato un furto di f. 2500, fra cui 800 lire italiane. Mancano altri ragguagli.

Borseggio. Maria Rosmini, trovandosi ieri al Fondo Ralli a guardare le baracche che colà si trovano, fu derubata del portamonete contenente circa 10 fiorini. Ella denunziò il furto al commissariato di via Scussa.

Strascico di un furto al „Cacciatore". A danno della proprietaria dell'«Hotel al Ferdinandeo» (Cacciatore) signora vedova Mrack, venivano rubate da ignoti ladri, nella notte dai 17 ai 18 dello scorso mese, undici sedie di diverse qualità. Il furto, a suo tempo, fu denunziato all'Autorità di Polizia. Ieri l'altro, alle 8 ant. la guardia municipale Angelo Iaschi, arrestava in via di Riborgo il villico Martino di Antonio Gherdol, d'anni 29, da Trieste, il quale fu colto mentre girava per procurare la vendita di due delle suddette sedie. Tradotto alla Direzione di Polizia, il Gherdol venne assunto ad esame, indi passato agli arresti di via Tigor, a disposizione dell'autorità giudiziaria continua ad investigare, ritenendo che il Gherdol abbia avuto dei complici nel furto delle sedie.

Ragazza ladra. Per festeggiare il primo maggio il tipografo C. P. invitava ierlaltro in casa sua una bella ragazza. Dopo che questa si era allontanata, il tipografo si accorse dell'ammanco di un lenzuolo, di uno svegliarino e di un asciugamani. Egli mosse denuncia.

Sequestro exstra-legale. Il negoziante di mobili G. D., vantando un vecchio credito verso certo M. M., incontratolo ieri nel pomeriggio in via delle Beccherie, voleva sequestrargli il soprabito che portava sul braccio. Intervenuta una guardia, condusse il negoziante alla polizia dove fu assunto a protocollo e quindi rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ladri riconosciuti. Dagli organi del commissariato di via Scussa, come a suo tempo narrammo, venivano arrestati ai 28 dello scorso mese Giuseppe Fonda detto *Bacio*, d'anni 19 e Giuseppe Fabris, d'anni 16, quali presunti autori di diversi furticelli e tentati furti, commessi in quel rione. Ma l'ispettore Verbich e la guardia Zoch, sospettando che i due potessero essere anche autori del tentativo di furto avvenuto la notte dei 12 ai 13 del mese scorso, a danno di Caterina Corellich, che tiene uno spaccio di liquori e tabacchi in Cologna al N. 20, invitarono ieri la suddetta a recarsi con loro alle carceri di via Tigor ed ivi le mostrarono i due giovanotti. La Corellich li riconobbe tosto per i due che nella suindicata notte, ponendo una scala sotto una delle finestre della bottega, l'uno vi era salito, l'altro la teneva ferma; e quello ch'era salito cercava di forzare le imposte con una pietra. Al rumore la Corellich si destò; uscita cautamente, vide i due e gridando: «Ai ladri, ai ladri», li mise in fuga.

L'amico dell'uomo. Il calzolaio Filippo Geromich, d'anni 27, abitante in via della Fonderia N. 7, ieri verso il tocco veniva morsicato da un cane vagante, all'avambraccio sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove gli fu fatta la necessaria cauterizzazione.

Maiale rubato e ricuperato. Nel pomeriggio dei 30 p. p. aprile, a danno dell'oste Giovanni Giordano, esercente in S. Maria Maddalena Superiore N. 156, venne rubato un maiale, del valore di f. 10. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, la pattuglia composta dalle guardie di p. s. Zabnitz e Bradac, adocchiava in via del Bosco, nella carretta di Giuseppe Meras, due individui che tenevano seco un maiale, per cui li fermarono e li tradussero al commissariato di S. Giacomo. Quivi essi dichiararono chiamarsi Giovanni Gregorutti, d'anni 20 e Pasquale Donaggio, d'anni 19, antrambi da Trieste, rivendugliolì in Piazza della Barriera vecchia.

Gli arrestati furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.3 ore 2 pom. 21.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.0— — Oggi: Alta marea 4.54 ant. 6.42 pom. Bassa marea 11.48 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Un servitore ha rubato dei gioielli al suo padrone.

— Ebbene, dice questi al servo, dimmi dove li hai impegnati ed io ti perdono.

Il mariuolo indignato:

— Ma signore, questo è un ricatto!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Pari 20) - „Da galeotto a marinaro" in un atto, „Le sorprese del divorzio" in 3 atti. - Serata d'onore del signor Claudio Leigheb.

TEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 2 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 246.62, Rubli 219.25, Rendita Italiana 88.30. (La chiusa precedente segnava: 246.—, 219.25, 88.10, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.05, Rendita 93.07, Meridionali 671.—, Mediterranee 498.—. (La chiusa precedente notava: 105.22, 92.87, 665.50, 495.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.50, poi sino 88.55 e 88.40 Chiusa ufficiale segna: Francese 102.25, Italiana 88.47, Spagnuolo 70.75, Banche ottomane 731 1/16, Lotti Turchi 152.50. (La Chiusa precedente notava: 103.10, 88.20, 70.34, 727 11/16 150.62).

Dopo borsa: Italiana 88.50, riporto medio dell'Italiana cent. 11 1/2. Lotti 153.50. Si telegrafa: «Liquid. facile, tendenza ferma soprattutto Miniere, tendenza Spagnuolo mediocre.

Qui notasi: Metalliche 101.25 a 101.55, Azioni Credit 400.— a 401.50, Rendita Italiana per fine mese da 87.10 a 87.50 detta pronta tagli piccoli 87.25 a 87.75, Napoleoni 9.67 1/2 a 9.59—, Londra 122.20 a 122.50, Francia 48.35 a 48.50, Italia 46.05 a 46.20, Germania 59.65 a 59.80.

Listino. Napoleoni 9.67 1/2 a 9.68 1/2, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.17 a 12.20, Londra 122.10 a 122.40, Francia 48.30 a 48.45 Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.60 a 59.85, Rendita austriaca in carta 101.40 a 101.75, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4%, 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.50 a 101.70 Rendita ungherese in Corone 99.20 a 99.40, Credit 401.— a 402.—, Italiana 87.— a 87.50, Lotti turchi 83.— a 83.50, Serbi 43.— a 43.50, Serbi nuovi 5.40 a 6.—, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 2. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.25, Rendita italiana 5% 88.47, Rendita spagnuola esterna 70.75, Azioni Banca Ottomana 731 1/16.

PARIGI 2. Chiusa. Ferrate austriache 861.25, Lombarde 248.75, Rendita turca nuova 26.17, Cambio Londra 252.15, Egiziane 530.62, Rend. austr. in oro 102.60, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 638.75, Lotti turchi 152.50, Banca di Parigi 791.25, Azioni Meridionali italiane 636.25. ferma.

LONDRA 2 (Cambi Chiusa) Consolidati 103.7/16, Lombardi 9.7/8, Argento 30.03 Rend. spagnuola 70.1/2, Rendita italiana 87.1/2, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.32, Sconto di piazza 1/4, Introiti della Banca —. ferma.

FRANCOFORTE 2. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 333.37, Ferrate dello Stato 361.37, Lombardo 89.7/8, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. sost.a

Caffè. HAVRE 3. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 93.—, per sett. a fr. 93.50.

AMBURGO 3. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 77.—, per Sett. 75.75, per dec. 73.75. appena sostenuto.

AMBURGO 3. Rio ordinaria loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 3. Apertura: Rio per consegne future, 10 in ribasso irregolare.

Cotoni. LIVERPOOL 2. - Mercato hausse. Tenders in Dochets —, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 7434. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 3 35/64, Maggio-Giugno 3 35/64, Giugno-Luglio 3 36/64, Luglio-Agosto, 3 37/64, Agosto-Settembre 3 38/64, Settembre-Ottobre 3 39/64, Ottobre-Nov. 3 40/64, Nov.-Dec. 3 42/64, Dec.-Gennaio 3 43/64, Genn.-Febraio 3 44/64, Febb.-Marzo 3 45/64. Merce americana 1/16 in rialzo.

Farina. PARIGI 2. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Giugno 43.50 hausse, Luglio e Agosto 44.10, 4 ultimi mesi 44.60. Tempo bello.

Olio. NAPOLI 2. Gallipoli contanti 78.88, per Maggio 76.83, per consegne future 76.02. Gioia contanti 74.83, per Maggio 74.69, per consegne future 72.92.

PARIGI 2. Ravizzone. Mese corrente 59.25, per giugno 48.50, calmo, luglio agosto 47.75, quattro ultimi mesi 48.—.

Petrolio. BREMA 2. Loco 8.50, fiacco

ANVERSA 2. Loco 24.— venditori.

Spirito. PARIGI 2. Mese corrente 31.—, per giugno 31.25 calmo, luglio agosto 31.50, quattro ultimi mesi 32.25.

BERLINO 2. Loco 36.—, per Maggio 40.25, per Settem. 41.40.

Zucchero. PARIGI 2. Greggio da 88° disp. 26.—/26.50 sost.o, Bianco p. mese corr. 27.12 1/2, per giugno 27.25— calmo, - luglio e agosto 27.62 1/2, quattro mesi da ottobre 28.25— Raffinato 98.— a 98.50.

LONDRA 2. Java a scell. 11.1/2, Rape greggio a scell. 9.1/2 staz.

AMBURGO 2. (Chiusa). Per maggio 9.52, per giugno 9.67, per agosto 9.92, staz.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Natale Stifanich Talich

Consigliere Comunale

spirò quest'oggi dopo breve malattia.

La desolata famiglia dà parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo giovedì 2 corrente, nelle ore pomeridiane.

Mompaderno, 1 Maggio 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

I sottoscritti, profondamente addolorati, partecipano il decesso di

LUCIA CAROLINA Ved. RUTTER

avvenuto quest'oggi, dopo lunghe e gravissime sofferenze.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 2 Maggio 1895.

Luigi Rutter figlio	**Anna Rutter Graberg** nuora
Giovanni Cottes fratello	**Clementina v.a Alloy** sorella

Il presente serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA CAPELLAN Piazza Legna 2.